

51. Vi farò pescatori di uomini Mt 4, 18-19

4, 18 Mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori.
19 E disse loro: "Seguitemi, vi farò pescatori di uomini".

Il mestiere di pescatore si fonda sulla speranza. Si gettano le reti e si attende senza poter far nulla in più per favorire l'esito della pesca, poi più tardi si salpano le reti e si vede che cosa è accaduto.

A volte si prendono pesci, a volte la rete è vuota, ma il lavoro fatto è sempre stato lo stesso.

Lo stesso atteggiamento è richiesto ad ogni cristiano, perché non per nulla l'immagine tipica della Chiesa, cioè del corpo di Cristo che noi formiamo, è proprio quello di una barca da pesca.

La speranza del cristiano ha due facce, quella personale, cioè quel che riguarda l'esito della propria vita, che riposa serena sulla fede nel Signore che ci ha detto che porterà al Padre tutto ciò che Egli gli ha dato, dunque il cristiano che è unito a Cristo dal battesimo ha per sé una speranza certa, mentre invece deve coltivare la speranza che il suo quotidiano lavoro di pescatore di altre persone dia i frutti attesi, cioè di riuscire davvero a far capire anche a quelli che non lo sanno ancora d'essere pure loro dei salvati da Cristo, in fondo si tratta di far capire loro quello che sono già ma non se ne sono ancora accorti, dei figli di Dio in Cristo.

Per coltivare questa seconda speranza e mantenerla sempre viva, anche se spesso la rete restasse vuota, occorre aver presenti alcune realtà.

Innanzitutto saper bene che questo è il motivo stesso della nostra esistenza, aiutare chi non lo è a divenire nostro fratello in Cristo, proprio perché così facendo sarà certamente salvo anche lui.

Quest'incarico che il Signore ci ha dato, pur se pieno di responsabilità, non deve diventare né una preoccupazione né un'ossessione, ma è da considerare come una collaborazione a cui il Signore ci chiama in alcuni momenti della nostra vita.

Proprio per questo occorre essere pronti e disponibili a collaborare con lui sempre, perché non sappiamo quando e come saremo chiamati ad agire assieme al Salvatore di tutti.

Per essere pronti occorre prepararsi, cercando di conoscere bene chi è Colui di cui dobbiamo parlare agli altri, e soprattutto occorre imitarlo nel suo amore, nella sua buona disposizione verso ogni persona.

Per essere dei veri pescatori e collaboratori del Salvatore occorre dunque innanzitutto essere benevoli con chiunque, occorre saper donare più che chiedere, saper

ascoltare più che affermare, saper servire più che comandare, saper gioire del dono della fede e accrescerlo consapevolmente nel rapporto con l'eucaristia e con la Madre di Gesù e madre nostra.

Così facendo la nostra speranza non sarà certamente vana e la grazia di Dio opererà anche tramite ognuno di noi.

Sia lodato Gesù Cristo.